**Omelia per la Veglia di Pentecoste**

19 maggio 2018

Il Signore ci chiama, ci convoca, ci raduna come il suo popolo amato e ci fa visita, ci riveste con il dono del suo Spirito che è Spirito di amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé, come ci ricorda san Paolo nella lettera ai Galati (Gal. 5, 22).

Questi sono i doni con cui lo Spirito visita e anima la nostra comunità, scende su ciascuno di noi, in particolare su alcuni giovani e adulti che oggi lo riceveranno nel sacramento della Confermazione, portando a pienezza il progetto buono di Dio per loro.

E’ lo Spirito che ci parla di Gesù, ci insegna a conoscere Dio, cioè ci rivela che Lui ama, come Lui ama, come Lui ci ama.

La Parola del Vangelo ci suggerisce un atteggiamento da assumere, da condividere in questa celebrazione, un atteggiamento che diventa riflessione, invocazione, preghiera.

“Se qualcuno ha sete, venga a me, e beva chi crede in me”. E’ l’invito che Gesù rivolge ai suoi ascoltatori, ai giudei, nel contesto della festa delle Capanne, cioè quella che per Israele era la festa di Pentecoste, del raccolto, del compimento. Gesù, parlando della legge e della novità della legge evangelica giunge a rivolgere questo invito: “Se qualcuno ha sete venga a me…”. E, rivela l’evangelista, Gesù stava parlando dello Spirito, del dono che avrebbe inviato.

E’ quello spirito di cui i profeti Ezechiele e Geremia avevano parlato, affermando che la legge nuova sarebbe stata scritta nel cuore, che uno spirito di vita avrebbe dato nuova esistenza anche ad ossa inaridite e che quindi un cuore nuovo è promesso al credente.

Gesù parla di un dono e invita a chiederlo. Ecco allora l’atteggiamento suggerito anche a noi questa sera. E’ la preghiera di invocazione, la preghiera che svela al nostro cuore e che si rivolge a Dio dicendo: del tuo Spirito Signore abbiamo bisogno.

La pagina evangelica ci invita a rivolgere questa preghiera sulla nostra vita. Abbiamo bisogno Signore del tuo Spirito per pregare, per vivere le nostre relazioni, per essere in pace con noi stessi, per camminare nella fede, per essere forti nella speranza, per vivere la generosità della carità, dell’amore. Abbiamo bisogno del tuo Spirito per intraprendere la strada dell’amare, per giungere anche alla capacità di perdonare il fratello che sbaglia contro di me, per rispondere con gioia alla nostra vocazione. Abbiamo bisogno del tuo Spirito Signore per affrontare anche i tratti di strada faticosi, il dolore e la sofferenza, la malattia. Abbiamo bisogno del tuo Spirito per guardare in faccia al passaggio che è la morte, quando potremo abbandonarci del tutto, con fiducia, al tuo abbraccio, alla vita per sempre. Abbiamo bisogno del tuo Spirito… E si parla della nostra vita, di me, di te.

Agli amici che ricevono la Cresima auguriamo che questa sia, in questa notte e nei giorni a venire, la loro preghiera: Vieni Spirito santo, di te abbiamo bisogno. Abbiamo sete, Signore… del tuo Spirito.

Anche le pagine dell’antico testamento che sono state proclamate ci invitano a questa invocazione.

La pagina della torre di Babele ci ricorda che abbiamo bisogno del tuo Spirito, Signore, per vedere nell’altro un fratello, una sorella, non l’antagonista, il rivale, il nemico, il diverso. E’ lo Spirito che ci regala di comprendere anche lingue diverse, cioè di rispettare chi è differente da noi, di poterlo accogliere, di riconoscere in questa diversità una ricchezza. E’ lo Spirito necessario per costruire la città degli uomini, le nostre città, rispettando i linguaggi diversi, riconoscendo che sono ricchezza e che arricchimento sono i colori diversi della pelle, le culture differenti che lo Spirito ci insegna a riconoscere come possibile dono e a noi consente e chiede di fare un cammino, di vivere la conversione. Abbiamo bisogno dello Spirito di Dio che ci insegna l’unico linguaggio comune che è l’amore.

Ai cresimandi auguriamo di parlare lingue diverse, le lingue che sono la loro vita; auguriamo di rifuggire la tentazione di chiusure, di confronto talvolta spietato con gli altri e di condividere invece la loro unicità che è, insieme agli altri, diversità… Con il linguaggio unico dell’amore.

E così Dio ci ha ricordato, negli altri testi della Prima Alleanza, che lo Spirito, di cui abbiamo bisogno, è la sua Promessa, fin dai giorni dell’Esodo, del Sinai e nel segno della promessa possiamo scoprire, sapere che egli non farà mancare questo suo dono a chi lo chiede. E’ dono di vita, che suscita la vita come ha narrato la profezia di Ezechiele. Per questo lo invochiamo.

San Paolo nella lettera ai Romani mostra la molteplicità dell’azione dello Spirito in noi: è anima della nostra preghiera, porta a pienezza il progetto di tutta la creazione, sostiene la speranza nel cammino della vita, insegna a vedere il bene, è aiuto alla nostra debolezza.

E’ la parola di un uomo, un credente che ha visto l’azione dello Spirito nella sua vita e nel cammino della Chiesa e la racconta, ne mostra la forza, diventa annuncio.

Mentre anche noi diciamo di avere questa sete, questo bisogno ci chiediamo anche: “abbiamo noi mai visto l’azione dello Spirito, lo abbiamo mai scoperto all’opera in noi e negli altri?”.

Il racconto della nostra vita, nella fede, potrebbe diventare la narrazione di chi mostra e racconta la forza e le opere dello Spirito.

Ci sono momenti di preghiera, incontri, dialoghi; ci sono amicizie e esperienze talvolta di sofferenza; c’è la nostra vita… e accade di dire: ho visto davvero lo Spirito, c’era lo Spirito di Dio.

Abbiamo sete Signore non solo di chiederti questo dono ma anche di vederlo all’opera.

Paolo ci suggerisce di “attendere con perseveranza”: è un atteggiamento di attesa e di fiducia operosa. E’ l’atteggiamento di chi lascia spazio, tempo al Signore perché lo Spirito agisca in noi e sul mondo.

Vogliamo fare nostra davvero questa invocazione che dice che abbiamo bisogno dello Spirito rileggendo una bella preghiera del Beato Paolo VI, nel prossimo ottobre canonizzato, santo. Egli parla del bisogno di Gesù… Questa notte preghiamo di nuovo con quelle parole facendole diventare sulle nostre labbra la preghiera di chi ha bisogno, a sete del dono dello Spirito.

*O Cristo, [o Spirito Santo] nostro unico mediatore, Tu ci sei necessario:*

*per vivere in Comunione con Dio Padre;*

*per diventare con te, che sei Figlio unico e Signore nostro, suoi figli adottivi;*

*per essere rigenerati nello Spirito Santo.*

*Tu ci sei necessario,*

*o solo vero maestro delle verità recondite e indispensabili della vita,*

*per conoscere il nostro essere e il nostro destino, la via per conseguirlo.*

*Tu ci sei necessario, o Redentore nostro,*

*per scoprire la nostra miseria e per guarirla;*

*per avere il concetto del bene e del male e la speranza della santità;*

*per deplorare i nostri peccati e per averne il perdono.*

*Tu ci sei necessario, o fratello primogenito del genere umano,*

*per ritrovare le ragioni vere della fraternità fra gli uomini,*

*i fondamenti della giustizia, i tesori della carità, il bene sommo della pace.*

*Tu ci sei necessario, o grande paziente dei nostri dolori,*

*per conoscere il senso della sofferenza*

*e per dare ad essa un valore di espiazione e di redenzione.*

*Tu ci sei necessario, o vincitore della morte,*

*per liberarci dalla disperazione e dalla negazione,*

*e per avere certezze che non tradiscono in eterno.*

*Tu ci sei necessario, o Cristo, o Signore, o Dio-con-noi,*

*per imparare l'amore vero e camminare nella gioia e nella forza della tua carità,*

*lungo il cammino della nostra vita faticosa,*

*fino all'incontro finale con Te amato, con Te atteso,*

*con Te benedetto nei secoli*. (dalla lettera pastorale all’Arcidiocesi “Omnia nobis est Cristus” per la quaresima 1955)